

Il regista e lo scultore Manzù «La concretezza della realtà»

L'intervento

Alla Carrara Micol Forti dei Musei Vaticani. In via Tasso da venerdì 18 sarà esposta la formella «Morte di Abele»

Si parla sempre dei «pittori della realtà», forse perché di «scultore della realtà» ce n'è stato uno solo: Giacomo Manzù, spirito libero calato in una fede sempre in sintonia col presente. Come annunciato da Cristina Rodeschini, sarà esposta dal 18 maggio al 17 giugno nella sede della Provincia di Bergamo in via Tasso la straordinaria formella di Manzù con la «Morte di Abele», variante di quella che compare nella Porta

della Morte della Basilica di San Pietro in Vaticano, recentemente acquisita da un collezionista bergamasco. Nell'attesa, la lettura della Porta della Morte proposta martedì sera all'Accademia Carrara da Micol Forti, Direttrice della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, in un incontro organizzato all'interno di Bergamo Festival Fare la Pace, ci accompagna nel cuore del rapporto tra Manzù e la realtà: «Nell'affrontare il progetto per la Porta - sottolinea Forti - Manzù sceglie di non tradire mai la strada che aveva intrapreso nei confronti dei temi sacri. Basti pensare a come seppe stravolgere completamente l'iconografia del David: il suo non è né il David

eroico e pieno di tensione di Michelangelo, né quello garbatamente lezioso di Dontello. E' un bambino nudo che sembra giocare accovacciato sul greto di un fiume, esile e con le orecchie a sventola, totalmente antieroinico. La volontà di Manzù è quella di riportare anche i soggetti sacri nel presente, farli precipitare nelle forme reali, con tutte le loro imperfezioni, perché la Natura non è mai espressione matematica di una regola aurea». Del resto, lo stesso Manzù scriveva a mons. Capovilla che «L'arte a tema religioso è stata grande quando era nella cultura del proprio tempo». E, proprio a proposito del presente, non è mancata da parte della studiosa

la proposta di alcuni accostamenti, fulminanti e che fanno pensare: tra i graffi con cui Manzù incide il fondo per far vibrare la luce e lo spazio, e l'opera di Fontana; tra le morti raccontate da Manzù nelle formelle della Porta e i martiri della videoinstallazione di Bill Viola per la cattedrale di St. Paula Londra; e, infine, sollecitata da una domanda dal pubblico, anche tra Manzù ed Ermanno Olmi, «che hanno in comune la concretezza della realtà mai schiacciata a livello di cronaca e l'idea di una tradizione, di un'Italia che non va rinnegata, anche se provinciale e modesta. Perché il particolare contiene in sé l'universale».

Barbara Mazzoleni



Micol Forti FOTO BEDOLIS

